

BANCHE E TANGENTI.

Sul tavolo dei giudici romani l'ispezione della vigilanza. E oggi confronto Cantoni-Marcori sui terreni di Segrate

Bankitalia: il dossier Bnl ai giudici

ROMA. La Banca d'Italia ha deciso di inviare all'autorità giudiziaria i risultati di un'ispezione effettuata alla Bnl. La segnalazione dell'istituto di emissione è dunque finita sul tavolo del Procuratore capo di Roma, Vittorio Mele e oggi verrà assegnata a uno dei sostituti procuratori cui spetterà la decisione sull'eventuale apertura di un'inchiesta. Nel comunicato della Bnl, che annunciava la decisione di Cantoni di autosospendersi, si accennava a «comunicazioni» della Banca d'Italia. Fonti della banca centrale hanno spiegato che tutto è cominciato con un'ispezione ordinaria alla Bnl, che è ancora in corso. Gli ispettori della vigilanza avrebbero riscontrato un'operazione che presentava «alcuni aspetti d'incertezza». Sono stati chiesti chiarimenti e la risposta della Bnl è giunta lunedì. Di qui, dopo una riunione degli organi di vigilanza di via Nazionale, la decisione di operare una segnalazione alla magistratura. Una «pista», comunque, condurrebbe in Lussemburgo, dove tra il '91 e il '92 sarebbero transitati i prestiti della Bnl al gruppo Mandelli, un'azienda meccanica piacentina ora commissariata. Secondo un'ipotesi, divulgata da alcuni giornali e non confermata né dalla Bnl, né da Bankitalia, la richiesta di chiarimenti da parte degli organi di vigilanza riguarderebbe 70 miliardi di fidi rilasciati dalla banca alla Mandelli, che sarebbero serviti per l'acquisto di alcune aziende di proprietà di Cantoni. L'ex presidente della Bnl comun-

que ha ieri smentito la notizia di partecipazioni sue o di suoi familiari in società estere e di sue partecipazioni nella società Mandelli. Oggi si terrà a Milano, di fronte al Pm Fabio Napoleone, il faccia a faccia tra Cantoni e l'ex capogruppo Psi al comune di Segrate Anichè Marcori. Cantoni sostiene di essere stato costretto da Marcori a pagare una tangente di 400 milioni per ottenere la concessione edilizia a costruire un complesso residenziale su alcuni suoi terreni. Marcori afferma invece di aver avuto solo 200 milioni e senza averli chiesti. Napoleone potrebbe richiedere anche un secondo confronto tra Cantoni e Aldo Rosanna, un imprenditore inquisito nell'inchiesta sulle irregolarità edilizie nel milanese. Rosanna conosceva bene sia Cantoni che Marcori e potrebbe far luce sui rapporti tra i due. Intanto Standard & Poor's ha ridotto il rating della Bnl da A ad A- (debito di lungo periodo) e da A1 ad A2 (debito a breve). La prospettiva del rating, comunque, è ora stabile e non più negativa. Il declassamento non riguarda la recente autosospensione di Cantoni ma la mancanza di un piano di ricapitalizzazione della banca. Invece l'altra agenzia di rating, Moody's, per il momento non ha in programma un declassamento della Bnl, anche se, vista la situazione generale di mercato, il futuro viene considerato incerto. Per quanto riguarda la Cariplo il settore economia della segreteria della Lega chiede l'azzeramento dei vertici. □ A.L.G.



Una filiale Bnl a Roma (Sintesi); in alto, Antonio Fazio



Cantoni
Autosospeso Nel mirino per finanziamenti alla Mandelli e tangenti edilizie

Così Cantoni bruciò Rondelli

GIUSEPPE F. MENNELLA MASSIMO RIVA

L'8 settembre del 1989 - travolto dallo scandalo di Atlanta, esploso un mese prima - Nerio Nesi, presidente della Bnl, rassegnò le dimissioni. Lo seguì a ruota il direttore generale Giacomo Pedde. Sono subito sostituiti da Giampiero Cantoni e da Paolo Savona. Un altro caso di lottizzazione andato in porto: un caso importante perché riguarda la Bnl, la banca del Tesoro, il primo istituto di credito italiano, una banca di dimensione e di reputazione internazionali. Il primo - Cantoni - è messo in conto al Psi. Il secondo - Savona - al Pri. L'accoppiata che scala il vertice della Bnl non è quella designata dal ministro del Tesoro con il concorso decisivo e discreto della Banca d'Italia. Altri erano i candidati. Ma nelle austerità sale del potere, in quei giorni di settembre, si consuma in silenzio il rito della spartizione. I retroscena della nomina del professor Cantoni - mai smentiti dai protagonisti chiamati in causa - sono stati rivelati in un libro pubblicato da Laterza nella scorsa primavera: «Atlanta Connection» di Giuseppe F. Mennella e Massimo Riva. Ecco ampi stralci della ricostruzione operata dai due autori.

«...È ancora fresco l'inchiostro sulle due lettere di dimissioni quando il ministro del Tesoro Guido Carli annuncia la scelta dei sostituti Giampiero Cantoni alla presidenza; Paolo Savona alla direzione generale... La loro reputazione professionale è ampiamente riconosciuta, ma la stampa di quei giorni non manca di mettere in rilievo che a queste designazioni si è giunti al termine di laboriose trattative fra i partiti di governo. Tra i requisiti... si mette in luce la fede socialista di Giampiero Cantoni, nonché la sua intima amicizia con il segretario del Psi, Bettino Craxi.

Come ha fatto Carli a risolvere in poche ore la difficile quadratura del cerchio di queste nomine? In realtà, i suoi silenzi di quelle settimane sono stati molto operosi. Già in pieno agosto il ministro del Tesoro dà per scontato in cuor suo che Nesi e Pedde dovranno sciogliere... Per muoversi il ministro non aspetta che l'onda dello scandalo gli faccia rotolare sulla scrivania la testa di Nesi. Anzi fa perfino un tentativo di preparare una successione finalmente fuori dai manuali della lottizzazione. Chiama in soccorso la Banca d'Italia e chiede al governatore Ciampi di procurargli un'accoppiata di nomi professionalmente ineccepibile e al di sopra di ogni sospetto politico. L'incarico non è dei più agevoli e il vertice della Banca centrale lo assolve con la consueta, massima discrezione.

La ricerca si concentra alla fine su due nomi eccellenti: quello di Lucio Rondelli, che ha appena lasciato la presidenza del Credito italiano, e quello di Ercole Ceccatelli che ha al suo attivo brillanti esperienze alla Banca commerciale e al Banco di Roma. L'unico, vero problema è convincere i due "malcapitati" ad accettare uno scettro che si sa essere ricco solo di spine. A Carli le indicazioni della Banca d'Italia stanno bene e Ciampi è invitato a utilizzare tutta la sua autorità e tutto il suo potere di persuasione pur di indurre la coppia dei prescelti a vincere le loro fondate riluttanze. Anche questo scoglio alla fine è superato: il governatore comunica al ministro il successo della missione e Carli si mostra soddisfatto e riconoscente. È fatta.

Ma per un paio di giorni uno strano silenzio cala tra il ministero di via XX Settembre e la Banca centrale. Poi Carli si fa vivo e ad uno stupefatto Ciampi riferisce che di Rondelli e di Ceccatelli non se ne parla più. Alla conduzione della Bnl devono andare personaggi graditi alle segreterie dei partiti e le indicazioni sono state avanzate: quelle di Cantoni e di Savona, appunto.

Di questo tortuoso retroscena delle nomine effettuate, Guido Carli non fa parola quando una settimana dopo - il 14 settembre - si presenta per la prima volta in Senato a rispondere alla valanga di interrogazioni che nel frattempo si è accumulata su tutti gli aspetti del caso Bnl Atlanta. Il ministro non è così ingenuo dal negare che i partiti si siano riservati l'ultima parola sui nuovi vertici della banca. Si giustifica con due argomenti: primo, interferenze del genere si registrano anche in altri paesi che "hanno reputazione di essere ottimamente amministrati"; secondo, nell'occasione le scelte "obbediscono rigorosamente al requisito della professionalità". E così, ancora una volta, Guido Carli si prende il lusso di svillaneggiare le "arconfraternite" del potere dopo averne eseguito puntualmente gli ordini.

Dopo industriali e politici tocca ai vertici delle maggiori banche finire sott'accusa

Tra banchieri e toghe, è scontro aperto

Le banche sono ormai nel mirino della magistratura. I casi di Cantoni e Mazzotta si aggiungono a molti altri. Bankitalia è in difficoltà ma fin da agosto aveva chiesto agli amministratori inquisiti in modo grave di farsi da parte. Tutto comincia con l'arresto di Bongianino della Popolare di Novara. A giugno si era messo da parte Zini del Montepaschi. Schlesinger della Popolare di Milano e Zandano del S. Paolo, indagati, restano al loro posto.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Onorabilità, fiducia e credibilità sono requisiti essenziali per un banchiere. Ma in questi ultimi otto mesi l'ovattato e fin troppo protetto sistema bancario italiano è stato scosso da una specie di terremoto. C'è stata la faccenda degli oltre 100miliardi di crediti a rischio e poi, come se non bastasse, è diventata palese a tutti l'incapacità del sistema creditizio di far fronte ai fallimenti e alle crisi a catena del settore industriale.

I banchieri sotto tiro

Ora ci si è messo anche la magistratura: arresti, avvisi di garanzia, autosospensioni. Il fior fiore dei vertici bancari è finito nel mirino dei giudici. I casi di Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo e di Giampiero Cantoni, numero uno della Bnl, hanno messo a nudo una situazione esplosiva. Ma già da tempo il mondo bancario era sulla graticola. Carlo Zini, provveditore del Montepaschi, Giuliano Segre, presidente della Cassa di Venezia, Alberto Pavesi della Cassa di Verona, Piero Bongianino, amministratore delegato della Popolare di Novara, si sono dimessi. Mentre i numeri uno della Popolare di Milano e del S. Paolo di Torino, Piero Schlesinger e Gianni Zandano, restano al loro posto, pur essendo indagati. Per non parlare dell'ex presidente della Comit, Enrico Braggiotti, ancora latitante. Tutti big.

Il ruolo di Bankitalia

Per la Banca d'Italia tutto ciò rappresenta un bel guaio. Guido Carli, quando era Governatore, disse: «Bankitalia non è il carabinieri del credito». Ma non c'è dubbio che i controlli nel mondo creditizio ricadono in gran parte sulle spalle della vigilanza di via Nazionale, un corpo

scelto di 200 ispettori. Un team collaudato che, ai tempi di Sarcinelli, riuscì a tarpare le ali a Michele Sindona. Adesso però anche questo organismo sembra essere stato preso un po' in contropiede dal ciclone di Mani pulite, anche se Bankitalia non è stata colta del tutto alla sprovvista. Nell'agosto scorso aveva diramato delle istruzioni alle banche nelle quali si consigliava agli amministratori in custodia cautelare di autosospendersi, oppure di venire sospesi dai rispettivi consigli di amministrazione. E pochi giorni fa gli uomini della vigilanza, nel presentare la nuova normativa sulle banche universali, avevano dato un altro giro di vite. «Saremo molto rigorosi», avevano detto riferendosi ai banchieri inquisiti.

Tuttavia vale la pena di ricordare come maturarono quelle istruzioni della Banca d'Italia. Nel giugno scorso, dopo un lungo tira e molla, rimette il suo mandato, Carlo Zini, banchiere Dc e numero uno del Montepaschi di Siena. Era stato raggiunto da tre avvisi di garanzia. Uno per truffa aggravata e due per concussione ed associazione a delinquere, nell'ambito di un'inchiesta che ha portato all'arresto di due amministratori della banca, Bruschini e Brandani. Con la caduta di Zini a Siena tramontava un'era.

Popolare di Novara

Ma il caso più grosso, quello che convince Bankitalia a muoversi, è in luglio, quando scattano gli arresti domiciliari per Bongianino, amministratore delegato della Popolare, un banchiere con quarant'anni di carriera alle spalle, travolto dal crack della Sasea del finanziere Florio Fiorini. Il giudice di Milano, Luigi Orsi,

Ecco tutti gli inquisiti

- Ecco i banchieri finiti nel mirino dei giudici in questi mesi:
- Piero Bongianino** (amministratore delegato Popolare Novara, dimesso)
- Enrico Braggiotti** (ex presidente Comit, dimesso)
- Roberto Mazzotta** (presidente Cariplo, dimesso)
- Vincenzo Palladino** (ex vicepresidente Comit, dimesso)
- Alberto Pavesi** (presidente Cassa Verona, dimesso)
- Carlo Poili** (vice presidente Cariplo, dimesso)
- Oliviero Prunas** (vice presidente Banca di Roma, dimesso)
- Piero Schlesinger** (presidente Popolare Novara, in carica)
- Giuliano Segre** (presidente Cassa Venezia, dimesso)
- Lino Venini** (vice presidente Popolare Novara, in carica)
- Ferdinando Ventriglia** (presidente Banco di Napoli, in carica: per lui è stata chiesta l'archiviazione)
- Gianni Zandano** (presidente Sanpaolo Torino, in carica)
- Carlo Zini** (provveditore Montepaschi Siena, dimesso)

che lavora al caso, punta il dito contro Bankitalia: «Chi doveva indagare non l'ha fatto». E poi accusa il mondo bancario: «Le banche si comportano come quei pescatori delle isole Fiji, che si buttano da un albero con la corda e si fermano a due centimetri da terra». Ma cosa era successo? In sintesi: la filiale di Lugano della Popolare di Novara aveva prestato 35 miliardi all'Imic, una società della Sasea, benché l'Imic avesse solo 200 milioni di capitale. Quei soldi, poi, attraverso degli strani giri, erano tornati alla filiale di Lugano, che era esposta con la Sasea per circa 400 miliardi.

S. Paolo di Torino

È una banca prestigiosa, che ha

E la bufera oggi si scarica sui vertici Abi

ROMA. Nuovo statuto sociale, rinnovo dei vertici, novità contrattuali: per il mondo bancario italiano l'appuntamento di oggi all'Abi, dove è prevista l'assemblea straordinaria dell'associazione, è una scadenza importante e delicata. Turbata però nelle ultime ore dagli scandali che hanno investito i vertici delle principali banche del paese.

Approvato il nuovo statuto (che recependo la direttiva Cee sancisce di fatto la nuova geografia bancaria secondo fasce dimensionali), l'assemblea sarà infatti chiamata ad eleggere, in base ai nuovi criteri di rappresentanza, il consiglio (95 membri), il quale a sua volta procederà alla nomina del presidente, dei tre vice presidenti, del comitato esecutivo (29 membri) e di cinque probiviri (una novità). Salvo sorprese, Tancredi Bianchi, Luigi Cocciolo, Francesco Cingano e Giuseppe Mazzarello saranno confermati nelle cariche, mentre saranno rinnovati, sulla base delle nuove regole, l'Esecutivo e il Consiglio. E qui arrivano i problemi. La nomina del nuovo Consiglio e dell'Esecutivo cadono in un momento particolare con le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto i vertici di alcune grandi banche italiane, come Cariplo, Popolari di Novara e di Milano, Cassa di Venezia e altre. E, ancora, l'autosospensione del presidente della Bnl Giampiero Cantoni. Tutto ciò lascia spazio ad un interrogativo sulla scelta dei rappresentanti nel nuovo "parlamentino" dei banchieri: a Cariplo e Bnl, ad esempio, il nuovo statuto riserva tre poltrone in consiglio ed una nell'Esecutivo.

Vicende giudiziarie a parte, l'appuntamento di oggi avrà forti ripercussioni anche sul fronte sindacale, in quanto preparerà il terreno alla rappresentanza unica Abi-Assicredito in materia contrattuale.

chiso il '93 con 2.300 miliardi di utile. Il suo presidente, Zandano è stato chiamato in causa da Roberto Carpioglio, uno spericolato finanziere che era già stato al centro di una truffa da 100 miliardi ai danni della Dumenil Leblé di De Benedetti. Secondo Carpioglio, Zandano avrebbe fatto pressioni su di lui per costringerlo ad acquistare per 34 miliardi la Rayton Fissore, una società cinese produttrice di fuoristrada, di proprietà di un imprenditore parmense, Rino Mazzali, che era passata da una fatturata di 45 miliardi ad uno di 4 e poi era fallita. Per l'avvocato di Zandano si tratta di «accuse pazzesche», visto che il S. Paolo aveva finanziato Carpioglio per soli 10 miliardi e «non si pagano 34 miliardi per difenderne

10». Il magistrato comunque apre un'inchiesta e molti giornali ricordano che sia Zandano che Mazzali erano amici di Ciriaco De Mita.

Popolare di Milano

Alla Popolare di Milano il presidente e altri 27 esponenti della banca, tra cui il fratello di Claudio Martelli, Antonio, e il nuovo commissario della Consob, Marco Onado, sono stati inquisiti per false comunicazioni sociali. La denuncia parte da tre azionisti di minoranza e riguarda l'Im leasing, acquistata, trasformata in Bpm leasing e dirottata alla Selma, una società costituita da Mediobanca, la quale vorrebbe ora rispedire alla Popolare 150 miliardi di contratti leasing considerati a rischio.



Mazzotta
Ipotesi di reato per corruzione e ricettazione In carcere ad Opera

Dal deficit formativo alla formazione continua

Ore 15 relazioni
Lucio Pagnoncelli
Risorse umane e processi formativi: quali innovazioni per lo sviluppo

Paolo Inghilesi
Fabbisogno, alternanza, formazione continua nel dialogo sociale

Maurizio Sorcioni
Verso un modello dinamico di formazione: il nodo dei rapporti istituzionali

Dario Natoli
Le nuove tecnologie nei processi formativi: una sfida e un'occasione ineditabili

Ore 16.30 dibattito
Ore 19 conclusioni
on. Gavino Angius
Roma, 23 febbraio 1994
Centro congressi Conte di Cavour - Via Cavour, 50/a

Risorsa scuola e formazione - Progetto nazionale del Pds Gruppi parlamentari Pds